ANNO XXVI. Giovedì, 10 Aprile 1873. N. 100.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	[illegible]	[illegible]	27
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mese L. [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono pure unire la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza Rosa, num. [illegible], piano 1.° In Torino, all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 10. Nelle provincie presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. [illegible]. A Londra, Street Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Campo Marzio, vicolo del Fusco, n° [illegible] (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 9 aprile

L'ACQUISTO DELLE STRADE FERRATE

Le quistioni attinenti alle strade ferrate vengono ogni giorno assumendo maggiore importanza, perchè ogni giorno si rivela viepiù l'influenza irresistibile che queste nuove vie di comunicazione hanno sull'economia sociale e sulla prosperità dei popoli.

Non è più possibile che le concessioni di strade ferrate si considerino come semplici faccende d'amministrazione pubblica. Tutto ciò che riguarda il traffico generale della nazione è interesse supremo dello Stato.

Le Società delle strade ferrate hanno in mano uno stromento poderoso, il quale tanto può giovare allo sviluppo della sicurezza e prosperità del paese se adoperato con intelligenza e onestà, quanto può nuocergli ove se ne usi con poco criterio e con mezzi insufficenti.

Laonde è giusto che le Società siano soggette allo Stato e ne dipendano per tutto ciò che si riferisce a orari, a tariffe, a guarentige pei viaggiatori e per le merci.

Non è affare di lieve momento. Sono tutte quistioni intricate e difficili, che abbisognano di essere studiate e risolte da uomini competenti.

Possono le strade ferrate essere sottomesse al ministero de' lavori pubblici; ma non crediamo che vi abbia problema di strade ferrate che rimanga ristretto nei confini degli uffici di quel ministero. Bisogna che c'intervengano il ministro d'agricoltura e commercio per la tutela degli interessi economici, quello delle finanze per gl'interessi del tesoro, quello dell'interno per la sicurezza pubblica, quello della guerra per la difesa dello Stato.

Ciò significa che le principali quistioni di strade ferrate sono di pertinenza non d'un ministro, ma dell'intero ministero.

In Prussia è stata presentata una legge al Parlamento per istabilire che d'or innanzi le concessioni di strade ferrate debbono essere deliberate nel Consiglio dei ministri. È una guarentigia di maggior ponderatezza, ma non sappiamo se le Camere potrebbero crederla sufficente difesa di tutti gl'interessi.

Per ogni concessione di strada ferrata bisognerebbe aprire un'inchiesta affine di stabilire il tracciato più conforme a' bisogni locali delle popolazioni e alle necessità strategiche dello Stato. Si dove fare un'eccezione per tronchi parziali di secondo e di terzo ordine, ma per linee, dirette a riunire delle città e de' mercati importanti o che sono internazionali, è certo che occorrono accurate indagini per non danneggiare degl'interessi meritevoli di protezione e per combinarli con gl'interessi generali.

L'esperienza che a quest'ora si è fatta, consente di prevedere un progresso continuo nell'azione benefica delle strade ferrate. Queste poco a poco si sostituiranno alle strade nazionali ed anco alle provinciali, e ne' luoghi piani e ne' paesi ricchi persino alle comunali.

Le Società di strade ferrate acquisteranno col tempo il monopolio de' trasporti. È un monopolio che non minaccia alcun interesse e tutti invece li seconda e protegge?

Esiteremmo molto ad affermarlo, e se non avessimo i richiami che ogni giorno si levano contro abusi da togliere e lentezze da rimuovere, la ragione stessa dell'industria basterebbe a far dubitare che un'equa protezione di tutti gl'interessi si possa ottenere.

Non deve perciò sorprendere che anche negli Stati, in cui la libertà individuale e la libertà economica sono più rispettate, sorgano uomini autorevoli a domandare che lo Stato riscatti le strade ferrate.

È poco probabile che la loro voce sia facilmente ascoltata. La potenza delle Società e i capitali enormi da esse impiegati oppongono degli ostacoli al riscatto che debbono sgomentare anche i più audaci. Gli Stati dovrebbero caricarsi d'un nuovo debito assai gravoso. È vero che col provento netto se ne dovrebbero pagare gl'interessi, ma sarebbe pur sempre un'impresa molto ardua e difficile.

Pure la quistione non si scioglierà altrimenti. Ci vorrà molto tempo, ma si finirà per riconoscere che il servizio delle interne comunicazioni è una delle attribuzioni del governo.

L'economia politica de' nostri giorni ha un'irresistibile tendenza a condurci a tale risultato. Dal giorno in cui il governo britannico ha acquistato le linee telegrafiche si può dire che la quistione ha fatto un gran passo verso l'accennata soluzione.

Gl'inglesi che hanno un ingegno essenzialmente pratico, confrontano il servizio telegrafico del Governo con quello delle Società e trovano ch'è stato considerevolmente migliorato, intanto che si ha il vantaggio d'una tariffa più mite. È diversa cosa il servizio delle strade ferrate, lo riconoscono tutti, ma è diversa per la estensione e per l'importanza, non per l'indole dell'amministrazione. Perchè dunque non ci si ha da venire?

Ciò che ormai può esser posto fuori di ogni contestazione gli è che negli Stati liberi si possano accordare al governo certi servigi, senza pericolo che siano trasandati. Il sindacato del Parlamento e la pubblicità della stampa non solo impediscono che gli abusi rimangano celati e non si correggano, ma sono un aculeo che spinge al progresso. Non v'ha miglioramento che non si domandi, non riforma che non sia sostenuta. Potrebbe resistere il governo? Una Società, se vi crede lesi i suoi interessi, ci resisterebbe, il governo non oserebbe neppure tentarlo.

Da parecchi anni c'è in Italia una quistione delle strade ferrate romane. Se ne discute ogni anno e non la si risolve, sebbene tutti convengano ch'è urgentissimo, trattandosi d'una rete che allaccia la capitale del regno con le provincie. Ove la rete fosse dello Stato, a quest'ora non avrebbe il Parlamento già dati i mezzi al governo per riattar i tratti deteriorati, per rafforzare il materiale stabile e aumentare il materiale mobile, affine di aver un servizio che associ la celerità alla sicurezza?

Ma perchè si ha a fare con una Società, la quale non ha mezzi, nè ha facilità di trovarli e anche avendoli e trovandoli, stimerebbe che lo Stato pretende da lei più che non sia obbligata di accordargli, si lascia la pratica aperta e si fanno trattative che non giungono a conclusione con danno evidente di tutti, della Società stessa, del Governo e del commercio.

Non citiamo questo fatto per trarne la conseguenza che, a scansar tali difficoltà, faccia d'uopo concentrar nello Stato le strade ferrate. Non tutti gli Stati hanno delle Società, in condizioni come quelle delle romane, ma tutti ne hanno avute che subirono peripezie ancor più bizzarre delle romane, e la storia delle strade ferrate inglesi non è uno de' capitoli meno curiosi e interessanti della storia economica della Gran Bretagna in questo secolo. Ma in tutti gli Stati c'è una forza che spinge a estender l'azione del governo. Contraddizione stranissima! Da un lato si lotta con ardore contro i governi da tutte le forze dissolventi che si agitano nella Società, dall'altra è nata la convinzione che i governi liberi siano i tutori più intelligenti e tranquillanti de' grandi interessi sociali. L'antica economica politica del lasciar fare ha abdicato al cospetto della nuova; essa fu rovesciata dal nuovo sistema industriale, che ha già trasformata gran parte d'Europa e ne trasformerà il resto, con una rapidità che forse sarà maggiore delle più arrischiate previsioni.

IL DISCORSO DEL DUCA D'AUMALE

Leggiamo nel *Times* del 25:

Mentre le dinastie e le forme di governo passano come nubi sulla Francia, v'è un'istituzione che mantiene, dopo secoli, una salda radice sul suolo, benchè, forse, non abbia fondamenta molto vigorose. L'Accademia è sempre un potere nella società francese stante l'influenza ch'essa esercita sugli animi più ambiziosi nelle lettere e nella politica.

Non v'è alcuno, per quanto famoso ed alto locato, il quale non ritenga che un seggio all'Accademia aggiungerebbe qualche cosa alla sua riputazione, agli occhi del mondo. Il favore d'un sovrano, la benevolenza dell'aristocrazia, l'applauso della moltitudine non sono valutati più che il voto mediante cui un piccolo gruppo di letterati ammette nel loro seno un estraneo e gli dà un seggio sopra uno dei loro quaranta *fauteuils*.

Il pregio che l'Accademia possiede per la società francese è quasi inesplicabile per gl'inglesi. Nel nostro paese le sue pretensioni sarebbero respinte, e la sua formale eloquenza sarebbe una cosa ridicola. Siamo chiamati una nazione aristocratica, ma la nostra cultura è troppo semplice e popolare e le nostre forze vengono troppo dal basso per sottometterci ai regolamenti d'un'Accademia.

In Inghilterra essere ostensibilmente schifiltoso ed esclusivo è lo stesso che abbandonare la speranza di aver influenza e rendersi singolare.

In Francia l'Accademia ha mantenuta la sua posizione, nonostante tutte le critiche e le satire che le furono dirette. Non vi è stata mai un'epoca in cui non fossero negate le sue pretensioni a proteggere la purità del linguaggio francese ed a sorvegliare sulla letteratura francese e non si dimostrasse ch'erano vane asserzioni. Non è mestieri dire che in ciascuna generazione la moltitudine di autori i quali non riuscirono ad ottenere un seggio si sono vendicati dimostrando la incapacità dei candidati fortunati. A torto od a ragione, l'Accademia venne fatta segno a critiche poco benevoli durante tutta la storia letteraria della Francia, e nondimeno essa non sofferse mai al cospetto dell'opinione pubblica. Tutte le censure vennero attribuite alla gelosia, e l'Accademia deve ringraziare i suoi nemici che richiamarono su di essa l'attenzione del mondo. Negli ultimi anni i critici affettarono di scorgervi i sintomi di minore influenza. Il secondo impero è stato un periodo sfavorevole all'eminenza letteraria. Gli scrittori abbondarono, poichè il numero delle opere pubblicate aumenta ogni anno con una regolarità continua. Ma la maggior parte degli autori di quest'epoca erano *littérateurs* della più infima qualità, i quali davano al pubblico il suo alimento ordinario di romanzi e memorie. Neppure gli uomini più capaci avevano l'energia ed il colpo d'occhio dell'antica generazione; essi avevano stile e nulla più; i loro libri non avevano grande influenza neppure all'interno, mentre all'estero non potevano reggere al confronto delle produzioni letterarie pubblicate dall'altra parte del Reno.

I grandi nomi della Ristaurazione erano scomparsi, i superstiti della generazione di Luigi Filippo divenivano scarsi, ed alcuni degli uomini ammessi all'Accademia negli ultimi anni dell'impero si assicurava fossero d'un tipo e d'un valore molto diverso dai loro predecessori. Forse vi è anche nella generazione attuale una maggiore tendenza ad eleggere uomini di nascita e di posizione elevata, nei quali si confessava che il merito letterario era cosa secondaria.

Con tutto questo, presentemente, l'Accademia è l'Assemblea più sublime della Francia, e di ciò che si dice e fa nella sua residenza ha lettori attenti anche fra coloro i quali non si occupano delle discussioni di Versailles. Dobbiamo rammentarci che persone illustri siano questi *Quaranta*, come la loro grande stima di loro stessi sia confermata dall'opinione grande del pubblico, se vogliamo comprendere l'importanza dell'atto che ha avuto luogo giovedì scorso. S. A. R. il duca d'Aumale è stato ricevuto formalmente quale membro; venne accompagnato da due venerabili capi parlamentari, la cui diversità di politica ed i conflitti di eloquenza scossero tante volte il trono di suo padre, e prendendo il suo posto in mezzo ai suoi colleghi di dignità, il duca pronunciò un elogio formale del suo predecessore nell'Accademia, il conte di Montalambert, uno degli uomini più notevoli della sua epoca ed il migliore argomento possibile per far pompa d'eloquenza.

Il duca non fu inferiore alla dignità della circostanza. Il difetto dei discorsi pronunciati alla Accademia è stato generalmente la mancanza di vita o di colorito, come se la rettorica artificiale delle antiche orazioni funebri fosse presente alla memoria dell'oratore, ed influisse sull'intero discorso. Dove tutto è così convenzionale, non è da stupirsi che la tendenza sia di prendere nel discorso indispensabile qualche modello rispettabile. Per evitare questo, il duca aveva diverse circostanze in suo favore. La sua elevata posizione giovava a qualche cosa poichè gli permetteva di dire ciò che pensava, quand'anche fosse nuovo in materia ed in stile. Ma sopratutto non era semplicemente un autore che lodasse un autore. Il duca d'Aumale è un uomo politico, e lo argomento del suo discorso era, sopratutto, anche politico. Tanto il duca che l'argomento hanno questo di comune, che appartengono all'antica Francia, che ereditarono tradizioni affatto scomparse dalla gran massa dei loro concittadini, e che si trovano, per così dire, in un mondo ostile, un mondo in cui il Cesarismo alternato colla Democrazia non dava posto ai sistemi da essi rappresentati.

I membri dell'Accademia potevano essere curiosi di udire come il figlio di Luigi Filippo tratterebbe il campione del cattolicismo liberale. Il trono della famiglia d'Orleans non è più. Il cattolicismo liberale è un equivoco nella Chiesa. Il movimento che rovesciò il trono di Luigi Filippo e scacciò nell'esiglio i suoi figli non è più notevole di quello mediante cui le dottrine di Montalambert, Lacordaire e Lamennais vennero travolti dall'onda crescente dell'oltramontanismo. I due uomini vissero quasi contemporaneamente. Però essi potevano conoscersi poco, poichè il duca d'Aumale aveva soltanto 26 anni nel 1848 ed il campo occupava i suoi pensieri più che la Camera, allorchè Montalambert, ancora giovane, tuonava contro i ministri di Luigi Filippo in difesa della Chiesa. Ma benchè i loro sentieri fossero diversi, il duca deve aver saputo benissimo che Montalambert rappresentava realmente i principii che formavano la base della monarchia degli Orleans in Francia. Nel discorso del duca non mancano quelle allusioni politiche che si trovano generalmente negli oratori francesi, e possiamo avvederci che, oltre a Montalambert, sono presenti all'animo dell'oratore anche gli uomini viventi.

Essendo così le cose, ci sembra una vera fortuna che il duca debba fare la sua prima comparsa davanti alla nuova Francia come il lodatore d'un uomo la cui vita intera fu un cospicuo errore.

Montalambert è il tipo di quegli uomini, abbastanza numerosi ai nostri giorni, i quali cercano di conciliare cose che non possono coesistere: l'assolutismo dogmatico ed il libero esame, la supremazia aristocratica e l'uguaglianza civile, le supreme prerogative monarchiche e la completa libertà del genere umano. Gli uomini di questo genere compariscono sempre in epoche di transizione, credendo che i più fiduciosi aderenti di ciascuna parte hanno torto e che spetta ad essi la soluzione di ogni difficoltà. Il loro destino è di cadere fra due scranne. I liberali considerano con disprezzo ciò che credono un falso liberalismo, e gli assolutisti in religione od in politica sono irritati degli ingenui amici i quali dicono loro ch'essi devono combattere secondo il loro sistema.

Montalambert, quando arringava in favore dei gesuiti ed esclamava: « Siamo figli dei Crociati e non indietreggeremo davanti ai figli di Voltaire », si poneva fuori della cerchia del partito liberale. Lo stesso uomo, quando si dichiarò generoso avversario dell'intolleranza clericale, eccitò malumore nei fedeli animati da eccessivo zelo religioso. La sua carriera prova che in Francia almeno è passato il tempo delle transazioni.

MODIFICAZIONI ALL'ORDINAMENTO DEI GIURATI

I.

Crediamo opportuno di far conoscere la Relazione dell'on. Puccioni sul progetto di legge per modificazioni all'ordinamento dei giurati, ch'è stata distribuita alla Camera.

Il relatore osserva che il Giurì non è un istituto politico, ma essenzialmente giudiziario, e che per conseguenza l'elemento politico non deve avere una capitale influenza nel determinare il modo della formazione delle liste, nè si può intendere come i legislatori abbiano ragionevolmente potuto cercare i giudici del fatto nel corpo elettorale. Da questa confusione fra l'elettorato politico e la giuria derivano in gran parte gl'inconvenienti che si lamentano. Conviene adunque cercare altre basi. Dopo aver enumerate le ragioni per le quali va escluso il sistema delle elezioni dirette, l'on. relatore crede che il miglior sistema sia quello delle categorie determinate per legge. Questo sistema è nuovo per l'Italia, ma non per altre nazioni; ed oltre l'esempio di altri Stati, ha in sè molti pregi che lo rendono accettevole.

A tale proposito leggiamo nella Relazione:

Allorchè il nostro schema di legge determina le categorie dalle quali i giurati debbono essere desunti, nello stabilire coteste categorie si studia di includervi tutte quante le persone che abbiano l'intelligenza, la cultura, il carattere che tale ufficio richiede. Noi desumiamo l'attitudine del giurato o da presunzioni dirette o da presunzioni indirette. Queste presunzioni acquistano il valore di una prova per il giudizio che alla Commissione incaricata di formare le liste, la legge affida, intorno all'idoneità di coloro che debbono nelle liste stesse inscriversi. Nell'ordine delle presunzioni dirette rientrano gli studi fatti, gli uffici esercitati; nell'ordine delle presunzioni indirette ci affidiamo al censo, perchè lo consideriamo come guarentigia di una sufficiente istruzione.

Non potrebbesi contrastare seriamente che gli studi fatti forniscono presunzione efficace di una cultura tale da rendere atto colui che gli studi medesimi ha compiuti a fungere da giudice del fatto. L'applicazione della intelligenza è il criterio precipuo che deve guidare il legislatore nel distinguere coloro che a tali funzioni sono capaci; ora la prova di codesta applicazione è facilmente dimostrabile, perchè tutti coloro che coltivano la loro mente intendono a qualche professione o a qualche ufficio, e perchè per tutte le professioni e per tutti gli uffici è domandato un esperimento. Togliendo dunque a guida siffatti esperimenti, si può ricavare da essi lo specchio di tutti i cittadini atti ai giudizi. Ed invero volgendo uno sguardo a tutte le classi che vacano agli studi, come i legisti, i notai, i medici, gli architetti, i filosofi, i letterati, è molto difficile, se non impossibile, trovarne un solo che non si sia sottoposto ad un esame, e che non abbia dato nelle Scuole, nei Licei, nelle Università, nei pubblici concorsi un esperimento della sua capacità. Potrebbe nondimeno avvenire che un uomo dedito alle lettere per singolari congiunture si fosse rimasto da somiglianti prove; ma è assai difficile che quell'individuo non si trovi ascritto a qualche Società letteraria o scientifica, non attenda alla istruzione o non abbia pubblicato un lavoro qualunque che dimostri la sua capacità. Sicchè, prescrivendosi di comprendere nella lista dei giurati, oltre quelli i quali hanno dato una prova di avere atteso agli studi, ancora tutti i membri delle Società scientifiche e letterarie, tutti coloro che in qualunque maniera si adoperano all'insegnamento, e tutti quei cittadini che avranno pubblicato un loro scritto, è da presumere che la lista dei giurati offrirà uno specchio esatto di tutta l'intelligenza del paese.

Un altro criterio fondato su presunzioni dirette l'offrono gli uffici esercitati. Non potrebbe infatti impugnarsi che coloro i quali, o dalla fiducia dei loro concittadini o da quella del governo, sono stati chiamati a sostenere un pubblico impiego, presentino sufficienti guarentigie di attitudine ad essere giudici del fatto. Ma sarebbe errore peraltro applicare questo principio in tutta la naturale sua estensione, perocchè, o certi uffici non richieggono quel grado di coltura di cui andiamo in cerca, od in taluni luoghi non si hanno congetture sufficienti per ritenere che all'attitudine di accudire alle faccende di un comune piccolo, e dove l'istruzione non è largamente diffusa, corrisponda l'attitudine a risolvere una controversia giudiziaria. Non deve pertanto far meraviglia se, consentendo nelle idee del sig. ministro, noi abbiamo accolto questo criterio, desunto dagli uffici esercitati, temperandolo in guisa tale da impedire che si ricada nei difetti dell'ordinamento vigente, e che a noi sta a cuore di evitare. L'esempio di altre legislazioni che hanno proceduto in modo conforme a quello indicato dallo schema ministeriale, è una riprova della giustizia delle limitazioni che, per la pratica applicazione del principio stesso, la prudenza consiglia.

La questione è più grave quando dal campo delle presunzioni dirette si scende in quello delle presunzioni indirette. Considerando tale questione astrattamente hanno ragione coloro i quali affermano che la legge deve cercare soltanto presunzioni dirette di capacità. Ma in pratica tutte le legislazioni hanno riconosciuta la necessità di temperare questo principio. Egli è evidente (e il relatore lo dimostra con molte notizie statistiche) che chiamando a far parte della giuria quei cittadini soltanto, i quali per studi fatti o per uffici esercitati dimostrano le attitudini loro a giudicare in fatto, si va incontro al pericolo di avere un numero di giurati ristrettissimo e certo insufficiente ai bisogni del servizio.

Ciò posto così prosegue la relazione:

Era quindi mestieri che anco in Italia si seguisse l'esempio degli altri Stati, e che la legge oltre alle presunzioni dirette si accontentasse anco delle indirette; or quando volta si accettava questo concetto, era naturale che fra queste la sola ammissibile fosse quella desunta dal censo.

Noi non ci nascondiamo le difficoltà e le obbiezioni che potranno accamparsi contro questo sistema; ma crediamo aver dato ragione di tale temperamento, nella necessità stessa che lo dettava. Aggiungiamo poi che nello scegliere il censo come presunzione di capacità e come titolo quindi ad esercitare l'ufficio di giurato, non crediamo avere pienamente informato il principio al quale ci siamo ispirati; reputiamo inoltre che, introducendo nelle liste i censiti, siasi tolta di mezzo una delle obbiezioni che contro il sistema delle categorie si accampano, perocchè con tale temperamento si conserva all'istituzione quel carattere popolare, che è connaturale alla medesima.

Bene avvertì poi l'onorevole signor ministro nella sua relazione, che quando codesta presunzione si limita e si desume il pagamento di un tributo diretto ben diverso, nel suo ammontare, da quello che è imposto per l'esercizio dell'elettorato politico; quando la cifra di codesto tributo si determina in ragione diversa, secondo le maggiori o minori popolazioni dei centri, in cui il censito dimora, si ha già qualche cosa più che una semplice presunzione di capacità, si ha quasi la certezza che il proprietario, il commerciante debbono possedere, agli usi della rispettiva loro condizione, un certo grado di coltura, da rendere sicuri che il loro giudizio sarà illuminato dalla ragione.

Rispetto ai criterii che hanno servito di guida nella determinazione del censo, noi non possiamo che far plauso alle proposte del signor ministro.

Invero bisognava stabilire il censo in una misura che fosse di per sè stesso valevole a fornire quella presunzione alla quale specialmente ci af-

fidiamo: quindi era mestieri, in primo luogo, elevarne la cifra al di sopra assai di quella determinata dalla legge elettorale, e in secondo luogo graduarne l'ammontare a seconda della maggiore o minore importanza dei centri di popolazione.

Vedremo domani in qual modo la relazione spiega l'applicazione di questi principii nel progetto di legge che la Camera è chiamata a discutere.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE IN DANIMARCA.

Riproduciamo dalla *Correspondance Scandinave* i seguenti particolari intorno ad un processo dibattuto davanti alla Corte criminale di Copenaghen, contro alcuni individui accusati di propaganda socialista.

Il telegrafo ci ha comunicato, giorni sono, la condanna degli imputati:

« Verso la metà dell'anno 1871, dice la *Correspondance*, il sig. Pio, luogotenente appartenente all'esercito di riserva, funzionario subalterno nell'amministrazione delle poste e d'una famiglia onorevolissima, pubblicò due opuscoli che avevano per titolo: *I fogli socialisti, pubblicati da un operaio.* Il primo di quegli opuscoli finiva colle seguenti parole: « Nella nostra prossima pubblicazione diremo ciò che vogliamo noi operai e ciò che, in un tempo più o meno lontano, noi intendiamo ottenere legalmente od illegalmente. » — Nell'opuscolo seguente: *Ciò che noi domandiamo*, Pio sviluppò tutto un programma socialista. Nel mese di luglio egli cominciò, di concerto col sig. Brix, libraio fallito, la pubblicazione d'un foglio settimanale, che aveva per titolo il *Socialista*, e che compariva il sabato sotto la presidenza di Brix, solo nel nome. Alcune settimane dopo, Pio organizzò una riunione che egli intitolò: l'*Associazione internazionale degli operai per la Danimarca*, e questa Associazione, essendo stata riconosciuta come una delegazione dell'Internazionale di Londra, egli formulò gli statuti per la riunione danese. Nel preambolo del regolamento è detto che, essendo giunta l'ora in cui tutti devono partecipare ai godimenti materiali e intellettuali, a meno che gli esclusi non rovinassero la Società lo scopo della riunione era di allontanare qualsiasi tirannia, esercitantesi in nome della nazionalità, dell'intelligenza, della tradizione, del capitale e della religione.

« Il primo articolo del regolamento annuncia chiaramente che la riunione non è se non una succursale dell'Internazionale di Londra.

« Negli altri 40 articoli esso prescrive fra le altre cose che la riunione sia diretta da un Comitato centrale, composto d'un presidente, col titolo di Gran Maestro, d'un segretario, d'un cassiere e di 7 presidenti di sezioni corrispondenti alle 7 diocesi di Danimarca.

« Il Comitato centrale si sforzerà soprattutto d'organizzare le resistenze degli operai contro i partiti politici e contro i capitalisti. In principio questo Comitato non aveva per membri che Pio e Brix, ma più tardi essi si aggiunsero il signor Geleff, giornalista in miseria, essendo restati vani tutti i suoi tentativi per fondare un giornale.

« Il *Socialista*, divenuto l'organo dell'Associazione, da settimanale diventò quotidiano in aprile 1872, fino all'arresto dei membri che ebbe luogo nella notte dal 4 al 5 maggio. I tre agitatori disponevano sovranamente degli affari della riunione, conservando però Pio l'anonimo fino al mese di marzo 1872, allorchè egli ritornò da un viaggio in Isvizzera, ove aveva riannodato relazioni coi comunisti francesi e gli anarchici di tutto il mondo. Allora egli si presentò pubblicamente alle sedute dell'Internazionale a Copenaghen, che ratificò con un voto il titolo che egli si aveva da se stesso decretato, come pure quelli dei suoi associati.

« Il Comitato centrale suscitava la più grande agitazione, tanto col *Socialista* che colle riunioni pubbliche, tenute in tutti i paesi, per far dei proseliti.

« Gli operai, cioè gli artigiani, i manuali, le persone a giornata, i lavoranti e la parte meno agiata dei paesani, erano rappresentati come una specie di *paria*, che vivessero in Danimarca nella miseria più abbietta, sui quali pesassero dispoticamente i capitalisti, gli imprenditori e i proprietari rurali, mentre essi dovrebbero, in ragione del loro numero, essere i padroni.

« Si pretendeva che lo Stato, colla sua organizzazione attuale, tutte le istituzioni politiche e sociali, la nazionalità e la religione non avessero per iscopo che di calpestare l'operaio, privandolo dei frutti del suo lavoro a vantaggio della borghesia.

« Tutto ciò avea peraltro fatto il suo tempo e dovea ceder il posto ad una nuova organizzazione sociale e politica, cioè a dire allo stato socialista, solo capace di soddisfare ai bisogni ed alle aspirazioni degli operai.

« A queste declamazioni, ripetute a sazietà nel *Socialista* e nelle pubbliche riunioni, si aggiungevano costantemente delle minaccie di ricorso alla forza, facendo credere agli operai che all'estero fosse imminente una rivoluzione sociale. Gli operai non si mostravano indifferenti a tali eccitamenti; l'Associazione in Danimarca raggiungeva la cifra di circa 8000 membri, dei quali 5000 a Copenaghen. I tre accusati si sforzavano di provocare degli scioperi, e facevano tutto il possibile per sostenere gli operai che avessero sospeso il loro lavoro.

« In principio d'aprile 1872 scoppiava lo sciopero dei muratori che aveva una certa importanza, essendo in via di costruzione molti edifici.

« L'Internazionale danese cercò in tutti i modi di approfittare di questa situazione, infiammando il conflitto con menzognere promesse d'una assistenza pecuniaria dall'estero. Intanto gli operai soffrivano ogner più ed era divenuto per essi impossibile sostenere più a lungo lo sciopero; l'influenza dell'Internazionale sarebbe stata assai compromessa se i muratori fossero stati costretti a riprendere il loro lavoro senza aver nulla ottenuto.

« In queste condizioni precarie, Pio ed i suoi due coimputati risolvettero di fare un gran colpo e nel *Socialista* del 2 maggio pubblicarono un proclama, invitando tutti gli operai di Danimarca e dell'isola d'Amak a recarsi la domenica 5 maggio al Campo di Marte, situato presso alla città, per deliberare su ciò che dovesi fare.

« Nello stesso numero del *Socialista* compariva un articolo intitolato: *La tazza è colma*, nel quale i ministri, il municipio, il prefetto di polizia, i proprietari e i capitalisti erano rappresentati come cospiratori contro gli operai. L'articolo terminava con queste parole: « Voi che adorate il vitello d'oro, che « opprimete il povero, noi vi gridiamo, per « l'ultima volta: voi ci avete versato una « amara bevanda per secoli; guardatevi, la « tazza è colma. Ancora una goccia ed essa « trabocca. »

Una bandiera rossa era ordinata per esser spiegata in quel *meeting*. Le autorità, avendo seguito dal principio il movimento socialista con molta attenzione, erano pure d'avviso che la tazza fosse piena, e il prefetto di polizia vietò la dimostrazione, essendo chiaramente detto nella legge fondamentale che ogni riunione in luogo aperto, che minacci l'ordine pubblico, possa esser vietata.

« Gli agitatori ebbero l'impudenza di indirizzarsi il 4 maggio al Principe Reale, che aveva la reggenza durante il soggiorno del Re in Grecia, per togliere il divieto.

« Questo tentativo non avendo avuto alcun effetto, essi convocarono il Comitato centrale che si pronunciò per la convocazione del *meeting* malgrado la proibizione del prefetto di polizia.

« Una pubblicazione in questo senso fu redatta pel *Socialista*, e la sera Pio ed i due altri accusati dichiararono nel club dell'Internazionale, in presenza d'un migliaio d'uomini che il *meeting* avrebbe luogo a qualunque costo. Questa condotta ebbe per effetto di produrre l'arresto dei tre capi nella notte dal 4 al 5 maggio.

« L'Internazionale risolse allora di rimandare la dimostrazione. Nondimeno, molta gente si recò al Campo di Marte; ma le autorità aveano prese tali misure che nessun tentativo si fece per riunirsi e non vi fu che qualche conflitto senza importanza tra la forza pubblica e gli agitatori. Nella città regnò una certa agitazione fino alla notte; si distrussero i fanali a gaz e si ruppero delle finestre alle stazioni di polizia. Così finì l'impresa dei socialisti a Copenaghen.

« La sentenza della Corte criminale e di polizia correzionale condanna Pio a sei anni di reclusione, Geleff a cinque anni e Brix a quattro anni.

« Quasi un anno è passato, ma per volontà degli accusati, il difensore dei quali ha messo tutto in opera per ritardare il processo, essendosi lusingati i socialisti che un cambiamento di ministero in favore della sinistra produrrebbe un'amnistia.

« Oltre i tre capi, quindici persone, implicate in questo processo per tumulti ed aggressioni contro la forza armata e la polizia, furono condannate al carcere a pane ed acqua per alcune settimane. »

LA PRESA DI BERGA

Troviamo nel *Diario di Barcellona* i seguenti particolari sulla presa di Berga, già annunziata dal telegrafo:

Nessuno si spiega il come e il perchè siano stati abbandonati i punti occupati al momento il più forte della lotta e allorchè i carlisti non avevano ancora fatto che forare qualcuna delle case del sobborgo per ravvicinarsi alla porta d'ingresso che dà accesso alla piazza della Fontana Nuova, e non vi era nessuna probabilità che penetrassero neppure nelle prime case della città.

Fu in questo momento che si suonò la campana di allarme e gli abitanti di tutti i quartieri cominciarono a ritirarsi verso il convento che serve di caserma, senza che vi fosse ancora apparenza di attacco. Pochi momenti dopo seguì la capitolazione della piazza, quando tutti erano risoluti a difendersi.

Durante l'attacco, i carlisti non si lasciarono vedere in nessuna strada finchè vi fu pericolo a farlo, ma appena cessato, fu allora che cominciarono i disordini, gli orrori di ogni genere e il saccheggio delle case. Si considera come una favola l'aspersione di petrolio, e quanto al *terribile* cannone Krupp, questo pezzo era sì piccolo, che un solo carlista lo poteva portar in spalla.

I carlisti lasciarono la città coi prigionieri e il convoglio, quando seppero che si avvicinava la colonna Cabrinetty. Alla loro uscita da Serch, e avanti di giungere al *defilé* della Consolazione, fecero fucilare con barbarie, dividendoli per gruppi, i prigionieri appartenenti alla compagnia dei franchi tiratori di Catalogna. I prigionieri della compagnia dei volontari di Berga stavano per subire la stessa sorte, quando s'interposero due *cabecilla*, padre e figlio della stessa città, i quali affermarono a Saballs che non soffrirebbero che l'ordine d'esecuzione ricevesse il suo effetto, amando meglio morire essi, che veder fucilati i prigionieri.

Questa risoluzione da parte dei due capi salvò i disgraziati prigionieri che furono messi in libertà con tutti gli altri.

NOTIZIE MARITTIME

Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia* del 7:

La R. pirocorvetta *Governolo* venne destinata ad assumere la stazione dei mari di China e Giappone, lasciata vacante dalla partenza della *Vittor Pisani*.

Essa muoverà quindi per Shanghai, Nagasaki, Kiage e Yokohama, nel qual ultimo porto dovrà arrivare al più tardi il 1° luglio p. v.

Visiterà in seguito i varii punti del Giappone, spingendosi al nord fino a Tesso, e compiendo l'intero giro dell'isola di Nipon. Nel mese di novembre dovrà muovere da Yokohama per visitare tutti i porti di qualche importanza del mare di China, Bang-Kok e Saigon, e quindi risalendo al nord farà ritorno a Yokohama nel maggio 1874, toccando Manilla e Napha Kiang nelle Lewtchew.

Furono parimente date istruzioni al comandante della *Vedetta* perchè durante l'estate prossima visitasse i porti della China.

Partendo quindi da Rangoon, ove attualmente trovasi, dovrà recarsi successivamente a Singapore, Hong-Hong, Shanghai, donde per Saigon ritornerà a Singapore.

Toccando Hong-Hong, approderà a Canton. Nel viaggio fra Hong-Hong e Shanghai visiterà i porti di Swatow, Amoy, Kee-Lung (Formosa), Iu-tchoufu, Ning-Po, e si troverà a Shanghai verso la metà di agosto.

Partirà da Shanghai il 1° settembre per far ritorno a Singapore, dove giungerà probabilmente il 1° di ottobre. Verso il 25 di quel mese lascierà Singapore dirigendo per Punta di Galles, e approderà per via a Malacca e a Penang. Da Punta di Galles la *Vedetta* partirà il 1° dicembre e approderà a Bombay e Kurachee, dal quale ultimo porto farà rotta per Aden verso il 1° del venturo anno. Da Aden risalendo il Mar Rosso farà ritorno in Italia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, *8 aprile.* — La *Gazzetta di Salerno* ha narrato, alcuni giorni or sono, che un tale Antonio Cappetta di Acerno, arrestato per complicità in reati di brigantaggio, si fosse data la morte per le torture, gli strazi ed i maltrattamenti ricevuti dai RR. carabinieri. Il Cappetta, secondo la prima narrazione della *Gazzetta di Salerno*, sfondò il tetto della sua prigione, s'inerpicò pel campanile della vicina chiesa ed era per porsi in salvo, quando venne scoperto. Allora preferì di morire, per non cadere nelle mani dei suoi carnefici. Questo quadro era davvero dipinto a colori foschi ed oscuri, e parve credibile, perchè la *Gazzetta di Salerno* non è giornale capace di asserire cose inesatte per partito preso. Un equivoco, un inganno aveva potuto trarla in errore, e difatti era avvenuto appunto così. La *Gazzetta* stessa, nel numero vegnente, ha smentito in tutto e per tutto i lugubri particolari di quel triste avvenimento, dichiarando che persone egregie e superiori ad ogni sospetto le avevano manifestato con dichiarazioni scritte l'insussistenza del racconto da essa pubblicato. Il Cappetta morì per salvarsi; credette di poter isfuggire la persecuzione degli agenti della forza pubblica, e spiccò un salto che gli fu fatale. È un avvenimento questo di dieci o dodici giorni or sono, e non ho creduto di tenervene parola. Oggi però che ho letto nella *Riforma*, riportato, il primo articolo della *Gazzetta di Salerno*, ho creduto di rettificarlo perchè, evidentemente, il giornale d'opposizione non avrà letto la posteriore dichiarazione della *Gazzetta di Salerno*, altrimenti non si sarebbe affrettato a riportare la prima versione, ponendovi sopra un titolo da destare la curiosità dei lettori.

Questa mattina innanzi alla 1.a Pretura urbana si è discusso il giudizio a carico di cinque o sei studenti, imputati dei disordini accaduti all'Università, disordini, di cui a suo tempo vi ho tenuto informato. Gl'imputati sono stati ritenuti colpevoli di oltraggi al rettore ed agli agenti della forza pubblica, e condannati tutti al carcere ed all'ammenda.

Ieri sera sono giunti il principe Umberto e la principessa Margherita. Alla stazione furono ricevuti dal consigliere delegato, dal sindaco e dalle altre autorità. Questa sera assisteranno allo spettacolo dell'*Aida* e domani andranno a Sorrento. Un treno straordinario da Roma recherà qui stasera moltissima gente che ha già per telegrafo comprato dei biglietti per sentire l'*Aida*.

Ieri sera è giunta la principessa Boriatinsky, la quale è partita con treno speciale per Castellammare e quindi in vettura si è recata a Sorrento. È giunta questa mattina la granduchessa Maria Nicolaiewna, sorella dell'imperatore della Russia, e vedova del duca di Leuchtenberg, la quale è partita anche per Sorrento. Per compiere le notizie degli arrivi, vi annunzio che ieri sera è giunto anche il guardasigilli.

Il giorno 25 il Consiglio municipale si riunirà in sessione straordinaria, per discutere le convenzioni che la Giunta ha stabilito col Servadio, per il compimento della Via del Duomo, e per l'unificazione dei prestiti municipali. La sessione ordinaria incomincerà poi alla fine del mese. Per alcune divergenze di criteri amministrativi, si sono dimessi da assessori municipali il Campodisola ed il Giusso. La Giunta però non crede che accetterà le loro dimissioni; non c'è da temer dunque una crisi.

Il M. Verdi non è ancora partito per Busseto; l'*Aida* si darà altre tre o quattro volte, senza però che i prezzi subiscano il desiderato ribasso.

Domani sera gli alunni del Collegio di musica di S. Pietro a Maiella eseguiranno il *Miserere* di Mercadante; le alunne poi dell'Educandato Principessa Clotilde eseguiranno il *Miserere* del Miceli.

NOTIZIE ESTERE

Un telegramma di Rivesaltes ai giornali di Parigi dichiara inesatto che il Consiglio municipale avesse votato un biasimo contro la gendarmeria in occasione degli ultimi disordini. Nessuna deliberazione fu presa a questo riguardo.

Al sig. Pietri, già prefetto di polizia sotto l'impero, fu liquidata l'annua pensione di 6000 lire.

L'istruttoria dell'affare della via Sudaine prosegue attivamente. Si fecero altri cinque arresti e nuove perquisizioni che fruttarono la scoperta di importanti documenti utili alla giustizia.

Secondo un dispaccio ai giornali francesi il console di Francia a Barcellona ha firmato in otto giorni più di 4000 passaporti.

Alcuni elettori della Rochelle e d'altri collegi inviarono al sig. Grévy un indirizzo in occasione degli ultimi incidenti parlamentari.

Sabato scorso, il duca d'Aumale ha dato un pranzo ai suoi colleghi dell'Accademia francese. Il sig. Thiers non potè intervenire e si è fatto scusare.

La *République* dice che il sig. Augusto Barbier è il solo accademico che abbia rifiutato l'invito del duca, per partito preso.

La Conferenza diocesana di Basilea, nella sua adunanza del 4 aprile in Soletta, ha approvato l'operato del governo solettese circa al legato Linder, ed ha risolto di chiamare in causa il Senato del Duomo come parte terza. Le deliberazioni continuavano il 5.

Il governo di Soletta ha adottato un decreto, col quale, premessi alcuni considerando di fatto e di diritto, si dispone:

1° Che quei sacerdoti i quali non hanno firmato la lettera dell'adunanza di Fulembach, ma hanno letto dal pulpito la pastorale vescovile di quaresima, vadano soggetti ad una multa di fr. 25 ciascuno a favore dell'ospitale di Ronegg. Essi sono in numero di 7.

2° Quelli che hanno letto la pastorale e firmata la lettera (sono 39) vadano soggetti alla multa di fr. 50.

3° Per quelli che hanno abusato del pergamo per predicare contro le risoluzioni della autorità civile, e non si prestarono all'invito di disdirsi (sono 9) la multa è di fr. 100.

4° Si notifica ai sacerdoti tutti che se si rendessero colpevoli di opposizione alle risoluzioni delle autorità cantonali, si procederà contro di loro a norma di legge, comminante la sospensione ed anche la revoca.

Due cappuccini, che adempivano le funzioni di parroci, avendo letto dal pergamo la pastorale, il governo non li ha multati, perchè essi nulla possedono; ma ha ordinato al guardiano di allontanarli dal Cantone.

Circa alla ferrovia del Gottardo da Göschenen 4 aprile alla *Gazzetta Ticinese*:

« Ieri la macchina perforatrice ha cominciato il grandioso suo lavoro al tunnel del Gottardo. Il sig. L. Favre vi assisteva personalmente. Non essendo ancora del tutto pronta la derivazione dell'acqua, la macchina fu messa in movimento dal vapore. La sicurezza e perfezione del lavoro meccanico sorprese e soddisfece tutti gli astanti. »

Un incidente piuttosto raro ha avuto luogo nella seduta del 3 della Camera dei comuni. Il sig. Munster, ultramontano, portò accusa di diffamazione contro la *Pall Mall Gazette*, ed ha domandato che lo stampatore del giornale e l'autore dell'articolo incriminato fossero arrestati e condotti davanti alla Camera onde rispondere delle calunnie pubblicate nel numero del 31 marzo e che erano di natura tale da offendere l'onore di alcuni dei suoi membri. L'articolo denunciato diceva: « La « scena di venerdì sera ha mostrato sino a « qual punto il senso della convenienza è « stato pervertito dal sig. Gladstone. Il biasimo fu tanto più penoso quanto più era « meritato. Non è da stupirsi che i membri « irlandesi oltramontani abbiano ricorso a « tutte le astuzie per ritardare o fare abortire la legge del sig. Fawcett, poichè essa « toglie ai medesimi tutto il terreno per la loro « agitazione venale ed il loro aperto commercio di slealtà. »

È di quest'ultima frase che si lagnava specialmente il signor Münster, e come si può crederlo, la sua indegnazione venne divisa pure dai suoi correligionari. Un'arguzia del sig. Disraeli aumentò la loro collera. Fortunatamente per la sua dignità, la Camera non seguì i consigli dell'esasperazione e si è posta dalla parte del sig. Gladstone, il quale la impegnò a non entrare in una via dalla quale le sarebbe impossibile uscire con suo onore. Il sig. Munster seguì il consiglio del ministro, ritirò la sua mozione e l'incidente non ebbe seguito.

L'*Indépendance Belge* ha dall'Aja, 5 aprile, il seguente dispaccio:

« Il giornale *Haagsche Nieuwsbode* annuncia che la Francia e l'Inghilterra, di comune accordo e col consenso del re d'Olanda, hanno scelto il sig. Van Bosse, già ministro delle finanze e delle colonie, come arbitro in una questione relativa all'interpretazione ed alla regolarizzazione ulteriore delle relazioni commerciali anglo-francesi. Il sig. Van Bosse ha accettato questo mandato. »

I giornali inglesi del 5 ricevono i seguenti telegrammi da Madrid 3 e 4 aprile:

« La questione dell'artiglieria sembra sia stata sciolta grazie all'energia del signor Castelar. Il corpo sarà ristabilito nella sua forma primitiva.

« La deputazione di Barcellona ha domandato che il ministero proclami lo stato d'assedio nella provincia di Catalogna.

« Il ministro di Spagna a Berlino è qui giunto in congedo.

« Si annunzia che il maresciallo Serrano ha scritto una lettera al sig. Thiers ringraziandolo pei servigi resi a madama Serrano, e congratulandosi per la saggia politica adottata, in seguito a che si è ottenuto lo sgombero dei tedeschi dal suolo francese, mantenendo la libertà e l'ordine.

« Notizie da Barcellona recano che il governo ha rifiutato di consentire alla domanda dei comitati repubblicani di sospendere le garanzie costituzionali, allo scopo di adottare immediati provvedimenti contro tutte le persone sospette di essere d'accordo coi carlisti, essendo ciò stato fatto dalle autorità senza attendere l'approvazione del governo. Parecchi individui arrestati vennero messi in libertà, fra gli altri il dottor Espinosa ed il canonico Morgardes, il quale venne scambiato dalla folla per Morales.

« Questa mattina venne detta messa in parecchie chiese. Cadeva dirotta pioggia e quindi la pubblica tranquillità non è stata turbata. La sera stessa vennero fatti nuovi arresti di carlisti.

« Furono distribuite le armi al 3° battaglione delle Guardie repubblicane, il quale prenderà parte alle operazioni contro i carlisti. Il capitano generale della Catalogna, gen. Velarde, era atteso a Barcellona. Il comandante in secondo, gen. Patinio, è già arrivato.

« Si conferma la vittoria riportata dal colonnello Cabrinety contro i carlisti. »

Il *Times* del 5 riceve le seguenti notizie telegrafiche da Berlino, 4:

« La forza russa di spedizione per Khiva sarà concentrata ad Irkibai, nel Jani-Darya, a 220 miglia dalla frontiera Khivese. Sembra accertato che 2 o 3000 uomini di truppa khivese sono armati con fucili moderni.

« La ufficiosa *Gazzetta di Mosca* dice che l'annunzio dell'intenzione della Russia di sgombarare Khiva dopo la conquista non deve essere preso per una solenne promessa. Come nel caso di Samarcanda, la Russia, trattando con Khiva, sarà guidata dalle circostanze e dai propri interessi. La Russia preferirebbe certamente di occupare alcuni punti principali del Khanato, ma sarebbe prematuro voler decidere questa quistione complicata ora, come sarebbe inutile per gl'inglesi discuterla in questo momento.

« Soltanto dopo raggiunto l'intento sarà possibile di decidere se gl'interessi della pace e del commercio possono essere sufficientemente protetti se il Khan rimane al potere. L'articolo conclude con un violento attacco contro sir Henry Rawlinson, di cui si respingono le simpatie essendo sospette, e che è biasimato per aver prima chiamati ladroni i Turcomanni e quindi avere predette serie complicazioni coll'Inghilterra e la Persia se la Russia volesse mettere al dovere quelle nomadi bande, costruendo forti sul fiume Attreck.

« Per controbilanciare l'impressione prodotta dalle recenti adunanze scientifiche in Inghilterra, la Società geografica imperiale di Pietroburgo, in seguito a domanda espressa del principe Gortschakoff, terrà due sedute nell'aprile e maggio, e discuterà gli affari dell'Asia centrale dal punto di vista russo.

« L'inviato russo a Washington ha informato il principe Gortschakoff che parecchi cittadini americani non vorrebbero ricevere notizie dal teatro della guerra khivese esclusivamente da fonte inglese. Il principe propose subito un accordo, di cui non si conosce l'esatta natura, ma allo scopo di dare all'America dirette notizie del Turkestan. »

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

(W) Parigi-Versailles, *6 aprile.* — Il discorso col quale il signor Buffet ha inaugurata la sua presidenza è tutto nelle ultime linee, dove parla « della sua assoluta devozione ai diritti dell'Assemblea nazionale. » La teoria della maggioranza è che l'Assemblea ha tutti i diritti e può tutto permettersi; la teoria del signor Buffet è che un presidente deve essere uno strumento dell'Assemblea, qualunque cosa questa voglia. E frattanto il sig. Buffet si è lasciato sfuggire la seguente confessione: « Il primo dovere di un presidente è di essere rigorosamente imparziale; ma non basta che l'imparzialità sia reale; bisogna anche che vi si creda. » Il signor Buffet non ha che a leggere i giornali della sinistra e del centro sinistro per comprendere quanto poco si creda alla sua imparzialità. « Un presidente di partito » ecco la voce generale.

I primi colpi della presidenza Buffet furono per Parigi. Il governo ha chiesto dei fondi per la ricostruzione del *Palais Royal*, di un'ala del Louvre, della colonna Vendôme, ecc. Tosto il signor Raudot gridò che Parigi è responsabile; il signor visconte di Lorgeril aggiunge che queste spese si devono addossare alla città di Parigi. Sembrerebbe che quei signori non avessero altra cura maggiore, altro desiderio più ardente che di gettare i parigini sul lastrico. E il signor Paris, deputato del Pas-de-Calais, ricorda che egli ed i suoi amici hanno presentato un emendamento, giusta il quale la colonna Vendôme dovrebbesi rialzare a spese del signor Courbet. Perchè mai allora, posto il monumento per sì fatta guisa rialzato, non si scriverebbe il seguente motto: *Erexit Thiers — sumptibus Courbet.*

Il signor André (della Charente) si è sforzato di stabilire che, per ciò che riguarda i 200 milioni pagati ai prussiani, Parigi non si trova in una situazione diversa da Orléans, da Rouen, ecc. Forse quelle città hanno pagato altrettanto, in proporzione, ma non hanno opposto, come Parigi, una resistenza di più mesi. Non bisogna dare un premio alla viltà. Gli abitanti delle città che non hanno punto irritato il nemico colla loro resistenza, che gli avrebbero aperte le loro porte prima che ne fossero spezzate le mura, sarebbero avvantaggiati a danno di quelli che fecero una perseverante difesa e sostennero un bombardamento. Il signor André (della Charente) si sdegna che s'indennizzino i proprietari che hanno sofferto dal secondo assedio di Parigi. Come un membro della Commissione lo fece osservare all'oratore, non s'indennizzeranno punto gl'insorti, ma le persone le cui case crollarono sotto i colpi dell'artiglieria versagliese o comunarda.

Il signor Denormandie confutò il discorso del signor André. Allorchè disse che i 200 milioni pagati al principe di Bismark sono stati un acconto dato da Parigi alla Francia, e che il signor Gaslonde gli gridò: « Era il riscatto di Parigi, » l'oratore rispose che era la fine delle requisizioni a cui i dipartimenti erano sottoposti. Lasciandosi trasportare dal soggetto, egli dice ai suoi colleghi: « Voi non avete alcuna idea delle sofferenze che Parigi sostenne, nè della nobiltà colla quale queste sofferenze furono sostenute. » Per sapere sino a qual punto questa osservazione è fondata, non occorre altro che leggere il discorso del sig. di Ventavon.

Il signor di Ventavon crede che Parigi non ha diritto ad alcuna indennità quanto ai milioni estorti dalla Prussia, perchè essa sola divora la metà del bilancio della Francia, perchè l'armistizio non poteva essere pagato troppo caro da essa, permettendole di vettovagliarsi, ecc. Quanto ai disastri della Comune, l'oratore trova impolitico che lo Stato indennizzi le vittime di un'insurrezione trionfante.

I proprietari di Parigi che hanno consegnate le loro armi e le loro abitazioni ai rivoluzionari, non hanno punto meritato di trovarsi sotto un regime privilegiato. Un membro della destra, andando più avanti del signor di Ventavon, grida che aiutare Parigi a ricostrurre gli edifizi che esso ha incendiato di sua mano sarebbe un incoraggiare il petrolio.

La discussione generale è stata chiusa; ma per aver il tempo di votare gli articoli, l'Assemblea nazionale dovette decidere che non si sarebbe prorogata se non dopo di avere approvato il progetto di legge relativo all'indennità di guerra.

Il signor Béranger chiese che l'Assemblea deliberasse sulla forma definitiva del governo prima di nominare le Commissioni incaricate dello studio del progetto di legge relativo all'organizzazione dei poteri pubblici. Terminate le vacanze, egli ne farà proposta formale e ne domanderà l'urgenza.

È comparso un opuscolo con questo titolo: *Lettera a S. A. I. il Granduca Alexandre Alexandrowitch, Kzarevitch di tutte le Russie.* Essa è datata da Illok e segnata Iwan Danilowitch. Dev'essere un pseudonimo, perchè io non conosco alcun uomo di Stato serbo di questo nome. L'idea dell'autore è di provare alla Russia che essa fa male ad opporre il Panslavismo al Pangermanismo; tutti questi sistemi basati sulla preponderanza d'una razza sono perniciosi. L'Europa civile si è interessata agli sforzi dell'Italia; ma se in luogo di innalzare il vessillo dell'unità nazionale, il conte di Cavour avesse immaginato un programma di Panlatinismo, io dubito che le simpatie dei francesi e degli spagnuoli non lo avrebbero accompagnato nella sua impresa.

L'autore mostra che per il passato le nazioni slave non seppero mai approfittarsi delle loro vittorie, e che la razza germanica, malgrado le sue disfatte, ha esercitata sempre un'attrazione vieppiù assorbente sopra gli elementi slavi. Egli crede che Caterina II, in luogo di smembrare la Polonia, avrebbe dovuto rinnovare gli sforzi di Ivano IV e farsene eleggere sovrana. L'autore non vede che la Russia non ebbe mai una politica slava, ma che la sua politica è stata sempre tartara. Allorchè egli minaccia i russi coi battaglioni tedeschi, non li spaventa. Il gabinetto russo ha innalzato il materialismo in politica ad una potenza più alta che non abbia fatto la Prussia. Essa disorganizza i suoi nemici ed utilizza le sue conquiste con più arte che i tedeschi. Di questi due grandi avversari il più minacciato è la Germania.

Ma l'umanità nulla ha da guadagnare dal trionfo dell'uno o dell'altro, finchè il loro solo movente sarà la massima: La forza vince il diritto! Che un giorno le nazioni civili siano invase da battaglioni slavi o tedeschi, il male sarebbe lo stesso. I trionfi delle grandi agglomerazioni, che hanno l'assolutismo in cima e la conquista per base, fanno girare molti cervelli, ma gli slavi dovrebbero preoccuparsi dell'indipendenza e della felicità della propria nazione, invece di pensare al panslavismo. Abbiamo veduto a quali risultati il tentativo di assorbire l'Italia, la Francia e il Portogallo ha condotta la Spagna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. decreto che autorizza l'aumento del capitale del Banco del popolo di Certaldo, sedente in Certaldo, dalle L. 30,000 alle 40,000.

2. Un R. decreto che approva l'aumento del capitale del Banco di Sassari, sedente in Sassari, dalle L. 200,000 alle 400,000.

3. Un R. decreto 17 marzo che approva l'aumento di capitale della Banca popolare della città e circondario di Lecco, sedente in Lecco.

4. Disposizioni nel corpo delle guardie doganali.

5. Decreto del ministro dell'interno che, ritenuto che le condizioni sanitarie dell'impero austro-ungarico relativamente alla epizoozia di tifo bovino sono migliorate, stabilisce:

Art. 1. Il bestiame italiano che nella prossima stagione estiva venisse condotto ai pascoli delle Alpi tridentine ed austriache, finita la stagione, potrà rientrare nel territorio del Regno.

Art. 2. Gli abitanti del confine italo-austriaco, in una zona non maggiore di quattro chilometri dalla frontiera, potranno passare e ripassare la linea, unicamente per lavori agricoli, con i propri animali bovini attaccati al carro o all'aratro a qualunque ora del giorno.

Art. 3. È permessa l'introduzione nel territorio del Regno delle pelli secche, delle corna, delle unghie, delle ossa e della lana provenienti anche per la via di terra dal territorio austro-ungarico e originarie del medesimo.

Art. 4. È pure permessa l'introduzione delle pelli fresche, dette *salate*, provenienti dal territorio austro-ungarico, per la via di terra e originarie del medesimo.

Le dette facoltà sono però soggette ad alcune condizioni, che omettiamo di esporre per brevità.

—

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime innondazioni ascendono oggi a L. 1 milione, 823,281 21.

CRONACA DI ROMA

Stamane è partito per l'Alta Italia l'onorevole Castagnola, ministro d'industria, agricoltura e commercio.

—

Conosciutosi appena il disastro avvenuto nelle scavazioni delle fondamenta del palazzo delle finanze, in via Venti Settembre, avvenuto tre giorni or sono, il prefetto, il sindaco si recarono sul posto, e non si lasciò intentato nulla per riuscire a salvare quei poveri operai restati sepolti dal franamento della terra. Uno solamente, benchè malconcio e con una gamba fratturata, si potè estrarre in tempo, tanto che non vi trovasse la morte. Ma benchè gli altri tre, i quali furono schiacciati più che soffocati, abbiano dovuto rimanere più ore sotto terra, non per questo si può incolpare nessuno della loro disgraziata fine, perchè tutti lavorarono con tale energia ed amore, che era umanamente impossibile in minor tempo sgomberare il profondo fossato dalle macerie e dalla terra.

Il comandante de' vigili, signor Vincenzo Gigli, aveva radunato sul luogo oltre ad una trentina d'uomini del suo corpo, ed egli stesso li incoraggiava con la voce e dirigeva i lavori.

Questa mattina il ff. di sindaco indirizzava una graziosa lettera al sullodato comandante, nella quale, dopo aver fatto l'elogio de' vigili che avevano prestato l'opera loro, lo ringrazia dell'attività ed energia mostrata in quella circostanza.

—

Per cura del municipio è stato restaurato lo scalone del Campidoglio a destra di chi va verso il foro romano, e che conduce agli uffici dell'anagrafe. Sono stati rimossi quegli sesti, selci di cui era formata una gran parte la scala ed uno strato di asfalto ricuopre i larghi scalini che finiscono con un ciglio di pietra bianca.

Quella scala per la quale giornalmente passano forestieri e cittadini, e più specialmente battuta da povere donne e da vecchi che vanno in quegli uffici. Però se il salirvi si è reso ora più facile, non è così quando si tratta di discendervi. Il pendio naturale dei gradini ed il liscio della materia di cui si compongono rendono oltremodo difficile e pericolosa la discesa specialmente dopo che ha piovuto.

Noi pregheremmo il municipio a volere compiere l'opera e porre lungo la scala a ridosso del muro un'asta, sia di legno sia di ferro perchè possa servire d'appoggio a chi sale e chi scende.

—

Per un bambino che nasceva poco mancò ieri che non andassero all'altro mondo più persone. Ecco il fatto: dopo aver fatto somministrare il battesimo al neonato nella parrocchia, la famiglia, di ritorno in casa, insieme ai rispettivi compari e comari, si abbandonò a copiose libazioni. Le teste si riscaldarono, l'allegria, lo schiamazzo, il baccano oltrepassarono i dovuti confini, e dall'esultanza si passò ad una feria rissa, nella quale rimasero feriti quattro, tre dei quali piuttosto gravemente.

—

Annunciammo giorni sono come la Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma aprisse il giorno 30 scorso mese le sue sale dell'Esposizione per destinare l'introito a profitto degli inondati. Dicemmo pure come il prof. Aivasovski facesse dono alla Società suddetta di due suoi graziosi dipinti. Ci giunge oggi dall'egregio segretario della Società signor avv. Poggi il resoconto dell'incasso fatto coi biglietti di entrata il quale incasso fu di L. 305 50.

Dalla vendita d'uno dei dipinti di Aivasovski fu ricevuta la somma di L. 600; così in tutto L. 905 50, che non sono ancora versate nella cassa del Comitato di soccorso agli inondati perchè la Società aspetta di vendere gli altri oggetti ricevuti da altri artisti per lo stesso scopo. E questi sono una tela del pittore De Sanctis del valore di circa L. 200 un'altra del pittore Haiman pure di L. 200 di valore, l'altro dipinto di Aivasoski stimato L. 400, ed il Gruppo dello scultore Monata L. 500.

Venduti tutti cotesti oggetti la Società offrirebbe al Comitato di soccorso la somma di L. 2405 50.

Noi ci auguriamo che i suddetti oggetti siano venduti al più presto onde venga quanto prima consegnato al Comitato questa piccola somma, a radunare la quale hanno contribuito gli artisti, ed i soci della Società degli amatori e cultori delle belle arti.

—

I cenni che abbiamo pubblicati in cronaca intorno ad una recente scoperta di falsificatori di biglietti, hanno dato luogo ad un articolo del *Fanfulla* che biasimava il modo tenuto dagli agenti della sicurezza pubblica, e ad una lettera del questore al citato giornale che pare metter in dubbio l'intera esattezza delle notizie da noi pubblicate. La stessa ragione per cui il signor questore dichiara di non voler entrare in particolari, cioè il desiderio di non pregiudicare il procedimento giudiziario in corso, ci vieta di ritornare su queste argomento, tanto più che, non essendo accennati nella lettera del questore i punti inesatti della nostra narrazione, non sapremmo neppure qual parte della medesima giustificare.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 8 aprile 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 760,1

Termometro centigrado

Massimo = 17,0 — Minimo = 10,0

Umidità media del giorno

Relativa = 57 — Assoluta = 6,31

Vento dominante. Sud-Ovest forte.
Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli sparsi.

Domani, 11, daremo principio alla pubblicazione di un breve racconto tradotto dal tedesco ed intitolato:

Storielle del bosco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Equivoco. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 7:

Verso le ore 10 1/2 pom. d'ieri Berra Vincenzo, Bisio Pietro, Binda N. e Bonessarre N., guardie municipali di Genova, vestiti alla borghese, che fin dalla sera antecedente erano in servizio sui terrapieni vicino a Porta S. Bartolomeo, onde sorprendere ladri che dovevano rubare la fasciatura di zinco del civico acquedotto, vedendo arrivare sul luogo Parodi Gerolamo, assistente dall'acquedotto medesimo, che dal suo superiore era stato colà diretto per lo stesso scopo, Olivari Giacomo e Zuccarino N., colà pure mandati per l'oggetto medesimo dal ff. di sindaco di Staglieno, credendo che fossero i ladri, vollero arrestarli.

Costoro, non riconoscendo le guardie, opposero resistenza; e quindi ne nacque tra loro una lotta in cui rimasero feriti il Bisio, il Binda ed il Giacomo Olivari, e questi da due colpi di arma da fuoco.

Ecco una disgrazia che non sarebbe avvenuta, se le autorità concorse a questa vigilanza notturna, avessero badato a concertarsi insieme. Speriamo giovi l'esempio.

Commemorazione onorifica. — Leggesi nella *Gazzetta di Spezia*:

Sappiamo che riesci generalmente gradito al corpo di Commissariato della regia marina, il veder imposto ad una betta a vapore il nome del cav. Pagano, commissario capo dell'armata italiana, perito nella fatale giornata di Lissa; e non possiamo che far plauso a chi volle così onorare la memoria d'un egregio ed intemerato funzionario che lasciò la vita per la patria.

Centenario di Petrarca. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 7:

Sappiamo che l'Ateneo veneto, rendendo che Venezia pure concorra a festeggiare il quinto centenario dalla morte di Francesco Petrarca, nominò una Commissione, affidandole la redazione d'un volume, che dovesse aver per titolo: *Il Petrarca a Venezia.*

La Commissione riuscì composta dei signori conte N. Barozzi, prof. A. Bartoli, prof. G. Crespan, prof. R. Fulin, prof. A. Malerbeg, cavaliere F. Stefani, cav. G. Valentinelli, cav. dottore G. Urbani, sotto la presidenza dell'avvocato cav. G. M. Malvezzi, presidente dell'Ateneo.

Questa Commissione si è già riunita e deliberò d'illustrare i codici, le edizioni e le opere artistiche attinenti al Petrarca, che videro la luce, e che sono conservate a Venezia; l'influenza che il poeta esercitò sulla letteratura veneta; le sue ambascerie alla Repubblica; i doni e gli onori ch'egli fece a Venezia, e che ne ricevette in ricambio; insomma tutto ciò che può mettere in miglior luce le relazioni che passano tra Venezia e il grande italiano. I membri della Commissione si sono già ripartiti il lavoro, e il libro che ne uscirà speriamo corrisponderà senza dubbio alla grandezza dell'argomento ed alla solennità della circostanza.

Processo Dal-Cin. — La *Gazzetta di Venezia* ha un dispaccio telegrafico da Conegliano che annunzia essere stata da quel tribunale correzionale assolta la signora Regina Dal-Cin, nota per le sue cure di lussazioni ed altri simili malori, e ch'era stata accusata d'aver storpiato uno dei suoi clienti.

Aggressione. — Leggesi nel *Progresso* di Tortona in data del 5:

Mercoledì scorso fra Casei e Castelnuovo fu assaltato un ricco negoziante di Voghera, che portava seco oltre 15 mila lire.

Battuto, mezzo storpiato e gettato in un fosso, i grassatori s'impadronirono molto facilmente del grasso bottino, e quindi, saliti sulla di lui medesima vettura, si slanciarono a grande carriera verso Sale, abbandonando, dopo lunga corsa, anche la vettura ed il cavallo alla sua sorte, finchè capitò stanco e trafelato alla cascina Carezza, poco distante dal paese.

Finora tutte le guardie campestri ed i carabinieri delle vicine stazioni furono lanciati invano sulle traccie degli audaci briganti.

Un re drammaturgo. — Scrivono da Monaco, 5, alla *Perseveranza*:

In tutta segretezza, vi voglio dare una notizia che farà aprir tanto d'occhi agli autori drammatici... che forse temeranno la concorrenza. Il re nostro compose un dramma, intitolato: *Il Ventaglio di madama P.*: esso fu anche rappresentato nel teatro di Corte, ma alla sola presenza dell'autore, e persone competentissime m'assicurano che riescì magnificamente e che è un bellissimo lavoro drammatico, tanto che S. E. l'intendente dei regi teatri di Corte fece preghiera a Sua Maestà acciò acconsenta che venga dato al pubblico. Se si otterrà il permesso, ve ne manderò un franco esame.

L'incendio di Joachimsthal. — Intorno all'incendio di Joachimsthal, di cui parlammo in uno degli ultimi numeri, si hanno nuovi particolari. La *Prag. Abendblatt* dice:

« La desolazione è spaventevole; in due ore, a cagione dell'uragano, tutta la città era in fiamme. Essendo coperti i tetti con assicelle e le case in parte di legno, non si potè pensare a salvarle, malgrado tutti gli sforzi dei vigili di Joachimsthal e delle vicinanze. Gli abitanti poterono appena pensare a salvare se stessi; tutto fu preda delle fiamme. La chiesa, con tanti tesori d'arte, fu totalmente consunta dal fuoco, e così pure quasi tutto l'edifizio dell'ufficio montanistico. La fabbrica di tabacchi è conservata. Essendo la popolazione poverissima, la miseria è assai grande. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

L'economia rurale. Fascicolo 3° — Torino, tipografia Camilla e Bertolero.

Sulla formazione del terreno vegetale. Memoria di Valdemaro Ferrua — Vigevano, 1873, premiata tip. ed. E. Spargella.

Compendio di materia medica pura e di terapeutica, per il dottore Bernardino Dadea. Vol. 1. Fascicolo 1° e 2° — Torino, tip. del giornale *Il Conte Cavour*.

La fratellanza umana, ossia le Società di mutuo aiuto-cooperazione e partecipazione, del professore Francesco Viganò — Milano, tip. di Pietro Agnelli.

Nella solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole di Oristano. Discorso del sindaco Francesco Tuveri — Cagliari, tip. del *Corriere di Sardegna*.

NOTIZIE ULTIME

Da due giorni corre voce di una non lieve recrudescenza avvenuta nella malattia del Santo Padre. Crediamo che queste notizie siano molto esagerate. Ad ogni modo, ecco le parole che si leggono stasera nell'*Osservatore Romano*:

Sempre allo scopo di rassicurare l'animo dei buoni cattolici, abbiamo la consolazione di annunziare come il lieve incomodo di cui è stato affetto in questi ultimi giorni la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX può dirsi quasi totalmente scomparso.

Dal canto nostro aggiungeremo che, per quanto ci viene assicurato, il Santo Padre passa alzato buona parte della giornata e riceve le persone che, per dovere d'ufficio, hanno da conferire con lui.

—

L'on. Lanza, presidente del Consiglio, che avant'ieri è partito per Firenze, ha proseguito di là, alla volta di Casale, dove farà breve dimora.

(Dispaccio partic. dell'Opinione)

Napoli, 9 aprile. — Iersera al loro comparire al teatro S. Carlo i Reali Principi vennero accolti con fragorosi applausi.

Oggi, alle ore 10 00 partirono alla volta di Sorrento per visitare S. M. l'Imperatrice di Russia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 7. — Il ministro ha l'intenzione di dare le sue dimissioni, non trovandosi d'accordo colla Camera, in seguito ai dissidi insorti fra la Camera e il suo presidente ed all'annullamento della nomina di un deputato.

Parigi, 8. — L'*Univers* pubblica un dispaccio di Hong-Kong, in data del 7, il quale annunzia che gli Editti di persecuzione furono tolti ed i cristiani che erano in carcere furono posti in libertà.

Sembra che i radicali vogliano contrapporre a Parigi la candidatura di Barodet, sindaco di Lione, a quella di Remusat.

Thiers è giunto oggi all'Eliseo.

Napoli, 8. — I RR. principi di Piemonte sono intervenuti al S. Carlo e furono salutati, appena comparsi, con fragorosi e lunghi applausi.

Darmstadt, 8. — La *Gazzetta di Darmstadt* smentisce categoricamente la notizia che una dama appartenente al seguito dell'imperatrice delle Russie sia scomparsa.

Belgrado, 8. — In seguito alla morte del generale Blasnovaz, tutti i ministri diedero le loro dimissioni, secondo l'uso costituzionale.

Domani il principe deciderà circa la formazione del nuovo gabinetto.

Lisbona, 8. — Il *Giornale ufficiale* pubblica una nota di Visconti Venosta, nella quale il ministro, in nome del re e del popolo italiano, ringrazia il Portogallo per l'accoglienza fatta al Duca d'Aosta.

Versailles, 9. — La Commissione permanente si riunì ieri sotto la presidenza di Buffet. Decise di riunirsi ogni sabato ed espresse la speranza che il governo le farà conoscere in ogni seduta tutto ciò che interessa la situazione generale del paese.

Un membro della Commissione si lagnò pel ritardo della promulgazione della legge relativa al municipio di Lione.

Torino, 9. — Sono arrivati il principe Napoleone e la principessa Clotilde. Li attendevano alla stazione il principe Amedeo, il sindaco, il prefetto ed altre notabilità.

New-York, 8. — Oro 118 1/4.

Berlino, 9. — La *Corrispondenza Provinciale* annuncia che l'imperatore partirà il 25 corrente per Pietroburgo e sarà accompagnato da Bismarck, da Moltke e da un grande seguito.

Il principe ereditario partirà il giorno 26 per Vienna onde assistere all'apertura della Esposizione, e vi si fermerà fino alla metà di maggio.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 9	Vienna 9	Berlino 9
Prestito franc. 5 %	91 70	— —	— —
Rendita » 3 %	56 27	— —	— —
» » 5 %	90 40	— —	— —
» italiana 5 %	64 75	— —	60 1/8
» austriaca	— —	73 70	— —
Consolidato inglese	93 3/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	451 —	189 50	116 3/4
Banca di Francia	4415 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	108 —	— —	— —
Obbligazioni dette	176 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	188 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	196 50	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	331 50	204 3/4
Cambio sull'Italia	13 3/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	392 —	— —	— —
Londra a vista	25 43	— —	— —
Aggio dell'oro p.m	5 —	— —	— —
Mobiliare	— —	332 75	200 3/4
Banca austriaca	— —	908 —	— —

	Londra, 9
Consolidato inglese	93 3/8
Rendita italiana	63 7/8

Titoli	Roma, 9	Firenze, 9
Rendita italiana 5 %	73 92	74 17 (fm
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 —	— —
Prestito romano Blount	73 90	— —
Detto Rothschild	74 15	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2470 — (c.)
Banca Romana	2212 —	— —
Banca Generale	577 —	— —
Banca Toscana	— —	1725 — (fm
Banca italo-germanica	— —	657 — (fm
Banca austro-italiana	483 50	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	920 — (fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	485 — (fm
Obbligazioni dette	— —	223 — (c.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma ex.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	28 74 (c.)
Francia a vista	— —	113 — (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 90 (c.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	[illegible]
Credito mobiliare	— —	[illegible] (fm

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54

(PRESSO PIAZZA COLONNA)

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei *Fratelli-Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti la speciose nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli-Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e una altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multe e danni.

ROMA

Il 18 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con decine profitto.

Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infierita epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI; Dott. GIUSEPPE FELICETTI; Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. MARGOTTA, Segretario

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.*
Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale generale civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: *Fernet-Branca* e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, dott. VELA.

PREZZO: LA BOTTIGLIA LIRE 3 50 — MEZZA BOTTIGLIA LIRE 1 80

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

TOELETTA delle dame. — L'attenzione del pubblico è chiamata sui vantaggi d'una nuova preparazione basata sopra una scoperta della scienza che è l'*Hydrocerasine* detta anche *sudorine* o moderatrice del sudore. Quest'Acqua da toeletta composta dai signori *Maurel* padre e figlio, dottori in medicina, farmacisti della Facoltà di Parigi, fa scomparire istantaneamente i più o meno forti odori della traspirazione e tutti gli altri. Essa dà sodezza alla pelle conservandole la sua flessibilità, permette lunghe marcie, rende meno sensibile il freddo ai piedi e preserva dai geloni. — Preziosa per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, rinfresca, tonifica e rafferma gli organi, li riunisce impedendo, i fiori bianchi, il prurito, le irritazioni, i bottoni di qualunsi natura, le malattie della pelle e fa scomparire l'odore detto di -talla. — All'ingrosso presso *Hermel*, rue d'Enghien, n. 24, Parigi. Agenti per l'Italia, *A. Manzoni e C.*, via della Sala n. 10 in Milano, e presso i principali farmacisti e profumieri. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli n. 10 e al Regno di Flora, 396.

G. MARCHI Parrucchiere in Via Campo Marzio, n° 48, rende noto d'avere aperto un elegante gabinetto separato per colorire istantaneamente barba e capelli. I signori e signore che volessero servirsi della sua opera non hanno che a dirigersi al suo negozio.

È PUBBLICATO

IL PICCALILLI

Strenna-Omnibus per il 1873

accompagnata da un'orchestra di capi armonici con più di 10,000 incisioni (meno il mille) dei più celebri artisti dell'universo.

Contiene prose e poesie serie e umoristiche, drammi, tragedie, stornelli, epigrammi, ecc.

E tutta questa roba per la miserabile somma di

Cent. 60.

Ai librai il ribasso del 25 %

contro Vaglia Postale diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» F. Bianchelli, S. Maria in Via 51-52

LE FOGLIE DI MATICO godono molta fama nel Perù come aventi proprietà astringenti preservative e vulnerarie constatate. I signori Grimault e C., farmacisti chimici distinti di Parigi, sono pervenuti a concentrare i principii attivi di questa pianta sotto forma di capsule e d'iniezione, che sono divenuti rapidamente in Francia, Inghilterra, Germania e Russia, lo specifico sicuro per la guarigione delle malattie segrete e delle affezioni catarrali della vescica. Questi sono i soli medicamenti che non affaticano lo stomaco, i soli altresì che non producano assolutamente infiammazione, come frequentemente succede colle iniezioni a base metallica.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10, e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

Seme di Bachi da Seta

di Bozzolo giallo nostrale perfetto confezionato nelle

Colline di Villamagna e di Cortona

Fiorenza lire 20

L'oncia di grammi 28

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale diretto a PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28, Firenze.

(In provincia contro invio di *L.* 2.40).

CIRCO AGONALE NUM. 105

e Via della Sapienza num. 34,

trovasi aperta tutto il giorno la Grande Esposizione di Mobilie di ogni genere.

La vendita si fa per contanti. e si fanno delle **grandi facilitazioni.**

CATTANEO PIETRO.

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

AVVISO

Si avvisano i Signori Azionisti che in seguito alla presentazione del Bilancio Sociale, l'Assemblea Generale degli Azionisti riunita il 18 febbraio scorso ha deliberato di assegnare a ciascuna Azione il dividendo di lire 2; il quale, tenuto calcolo della durata del 1° esercizio che fu di 5 mesi, e unito all'interesse del 6 % già pagato forma una rendita totale dell'8, 83 % per Azione.

Detto dividendo sarà bonificato in occasione del 5° versamento che sarà richiamato, nel corrente anno, unitamente agli altri successivi nelle epoche appresso segnate, cioè:

Il 5° Versamento	di L. 25	per Azione	il 1°	Maggio
» 6°	»	» 25	»	1° Luglio
» 7°	»	» 25	»	1° Settembre
» 8°	»	» 25	»	1° Dicembre

Saranno accettati in pagamento i cuponi scadenti il 31 Dicembre.

Quei Signori Azionisti che vorranno anticipare i versamenti godranno dello sconto scalare del 6 %.

Per le Azioni che resteranno in mora al pagamento dei versamenti la Direzione Generale si riserva il diritto di procedere a forma dell'Art. 153 del Codice di Commercio.

I suddetti versamenti dovranno farsi presso i seguenti Stabilimenti i quali ne rilasceranno ricevuta sui titoli, e i quali sono esclusivamente incaricati di tale esazione.

Firenze Banca Italo-Germanica, Sede di Firenze
Roma » » » di Roma
Napoli » » » di Napoli
Milano » » » di Milano
Torino Banca di Torino
Alessandria Banca Popolare di Alessandria
Genova » Provinciale di Genova
Pisa » Pisana di Anticipazioni e Sconto
Bologna » Popolare di Bologna
Cagliari Banca di Cagliari
Bari Credito Meridionale
Palermo R. Wedekind e Comp., successori E. Denneger e Comp.
Venezia M. A. Errera e Comp.
Vienna Wiener Wechsler bank
Parigi Banque de l'Union Franco-Belge

LA DIREZIONE GENERALE.

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA
SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La Compagnia Commerciale Italiana incaricata dell'Agenzia in Italia per la vendita del vero Guano del Perù per conto del Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1873 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Lire it. 305 la Tonn. di 1000 Kilog. peso lordo per quantità di 30 Tonn. e più
» 310 » 1000 » » per quantità minore di 30 Tonn.

il tutto per contanti e senza sconto, posta la merce in Sampierdarena, restando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori ai sopra notati.

Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi alla Compagnia Commerciale Italiana in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Gambiaso, N. 13.

Genova, 11 Gennaio 1873.



STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio a tutto Settembre

Per le domande rivolgersi in Biella al Dirett. dott. MAZZUCHETTI.

Si è costituito una Società a Budapest, Capitale del Regno d'UNGHERIA, con la firma:

AGENZIA ITALO-UNGARICA

allo scopo di favorire il diretto commercio ed imprese industriali fra i due paesi risorti a novella vita e legati fra loro di antica simpatia.

Il suddetto ufficio pubblica pure a Budapest il primo giornale italiano col titolo:

GAZZETTA ITALIANA
DI BUDAPEST

dedicata unicamente a promuovere gli interessi commerciali ed industriali dei due paesi.

Qualunque **Commissione Commerciale** e di **Impresa Industriale** come sarebbe appalto di costruzione ferrovie — canalizzazioni — cave di pietre ecc. vengono assunti ed eseguiti dalla suddetta Agenzia.

ABBUONAMENTO AL GIORNALE franco in Italia:

ANNO Lire 10 — SEI MESI Lire 6 — TRE MESI Lire 3.

Dirigere lettere raccomandate rinchiusivi biglietti di Banca, Italiana od austro-ungarica, alla suddetta AGENZIA.

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni: si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi.* — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C. e Bertarelli di Tommaso, a *Milano;* Agenzia D. Mondo, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso, e nelle principali d'Italia.

Intorno al modo di custodire

I BACHI DA SETA

ISTRUZIONE COMPILATA DA L. LAMBRUSCHINI

Quinta Edizione riveduta dall'autore

In Roma, trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Prezzo L. 2 40.

Si spedisce franco in provincia contro invio di L. 2 60.

Farmacia Inglese di KERNOT

FARMACISTA DI S. M. IL RE D'ITALIA

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL DOTTOR HOPE

garantite dalla firma di KERNOT

Lire 5 10 la scatola. — Unico deposito in Napoli, presso la Farmacia Inglese di KERNOT, strada S. Carlo, n. 14. — In provincia contro vaglia postale di L. 5 60.

LE MALATTIE DI PETTO sono sì numerose ai nostri giorni, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire terribili affezioni.

L'efficacia dello *Sciroppo d'Ipofosfito di calce* dei signori *Grimault e C.* è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857, questa casa, per la prima ha presentato questo prodotto in tutta la sua purezza. — Per distinguerlo da tutte le imitazioni, essa lo vende in *flacon* portante la sua firma intorno al collo d'ogni *flacon*, il suo nome inciso nel vetro, e lo sciroppo stesso è di un bel color rosa. — Agenti per l'Italia, MANZONI e C., via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso De-Bernardini, a Genova,

Roma; Sinimberghi, farm. Inglese Desideri a Torsanguigna, Marchetti a Salvagianni all'Angelo Custode.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 1 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione.*

POMMADE TANNIQUE
ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

L. 6 il vasetto con istruzione.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

La Sordità Guaribile

Goccie di Turnebull

INFALLIBILE PER LA SORDITÀ

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle Goccie di *Turnebull*, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità si congenita che acquisita.

Flacone L. 8.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 28. e Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vitt. Eman. 11.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone